

Roma, 11/01/2020

BATTESIMO DEL SIGNORE

Lecture: Isaia 42, 1-4.6-7

Salmo 29 (28)

Atti 10, 34-38

Vangelo: Matteo 3, 13-17



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Il Tempo Natalizio si conclude con il Battesimo di Gesù, anche se Gesù viene battezzato a trent'anni. Si conclude il Tempo Natalizio ed inizia il ministero di Gesù.

Gesù inizia il suo ministero, facendosi battezzare nel fiume Giordano da Giovanni il Battizzatore. Questo provoca subito un problema. Giovanni Battista si oppone.

Dobbiamo un po' abbandonare l'idea che abbiamo del Battesimo, del peccato originale.

Il Battesimo amministrato da Giovanni Battista era una morte alla vita precedente, fatta di errori e sbagli, per iniziare un cammino nuovo: moriva lo schiavo e nasceva l'uomo libero.

Il Giordano, molto citato nella Bibbia, è un fiume minore: sulle sue rive non sorge alcuna città, non è come i grandi fiumi navigabili. È però importante, perché delinea il confine fra la terra di schiavitù e la terra di libertà. Quando Giosuè è entrato nella Terra Promessa, ha attraversato il Giordano; ha lasciato la terra di schiavitù, per entrare verso la pienezza della vita.

Il Battesimo era un morire alla vita precedente di peccato.

Gesù che peccato ha commesso? Gesù ha una vita esemplare, pura. Perché deve farsi battezzare? È coinvolta la morte, perché Gesù, facendosi battezzare, accetta la morte nel futuro; il suo ministero lo porterà alla morte. Questo Battesimo dà inizio alla sua missione. Gesù accetta questo ministero fino all'estrema conseguenza: la morte.

Gesù morirà in Croce, ma il Messia non poteva morire. Una delle difficoltà è l'accettazione di Gesù, che muore e poi risorge. Gesù non viene qualificato come Messia, perché il Messia non poteva morire.

Giovanni Battista sa che Gesù è il Messia e vuole impedirgli di farsi battezzare: questa è la prima tentazione.

Nel testo si legge: *“Allora lo lasciò fare”*, ma nell'originale si legge: *“Allora lo lasciò.”*

Quando il diavolo tenta Gesù nel deserto, alla fine *lo lasciò*.

Le due espressioni sono in collegamento. Anche Giovanni Battista sta tentando Gesù, per evitargli la morte, affinché sia il Messia Trionfatore, l'Uomo di successo.

Gesù rimprovera Pietro: *“Lungi da me, satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini.”* **Marco 8, 33.**

Ancora prima di Pietro e del diavolo, Giovanni Battista sta tentando Gesù.

Gesù è stato tentato per tutta la vita non solo dai nemici, ma anche dagli amici, perché volevano evitargli di essere un Messia sconfitto dal punto di vista umano.

Gesù doveva essere fermo nel suo proposito.

Giovanni Battista battezza Gesù. Gesù si immerge nell'acqua: la discesa è simbolo di morte. Gesù uscì immediatamente: questo significa che la morte non può trattenere la vita, non può trattenere chi è nella pienezza della vita.

Anche la Resurrezione è avvenuta subito.

“Si aprirono i cieli”



Cielo è la dimensione dello Spirito. Con questo progetto, con questo “Sì” di Gesù, con questa missione si aprono i cieli e Gesù riceve lo Spirito di Dio sotto forma di colomba.

La colomba è il simbolo dello Spirito Santo, che troviamo già all'inizio della creazione, quando lo Spirito aleggiava sulle acque, covava sulle acque, come una colomba, per creare un

mondo nuovo.

La colomba, dopo il diluvio, ritorna con un ramoscello d'ulivo: Dio si propone di non nuocere più.

La colomba è fedele, ritorna a costruire il nido sempre allo stesso posto.

Dio è fedele, malgrado le nostre infedeltà, i nostri errori; Dio ritorna sempre da noi, lo Spirito torna su di noi.

“Ecco una voce dal cielo”

Dio riprende a parlare; era arrabbiato e si era chiuso in una specie di mutismo, non parlava più al popolo.

Qui riapre la comunicazione, apre i cieli e dice a Gesù queste parole che sono la sintesi di tre passi della Scrittura:

Questi è il Figlio mio*: **Salmo 2

l'amato*: il riferimento è ad Isacco, il figlio unico amato (Genesi 22**)

in lui ho posto il mio compiacimento*: **Isaia 62.

Nel **Salmo 2** si legge che ci saranno tante difficoltà per questo Re delle Nazioni, ma Dio se ne ride. Dio ride, guardando Gesù e ride di tutte le difficoltà.

Troviamo questo sorriso di Dio nella Benedizione Sacerdotale di **Numeri 6**.

Il Padre sorride per il Figlio. Gesù è l'immagine di Dio. Se vogliamo sapere come è Dio, guardiamo all'opera di Gesù.

Isacco è il figlio amato; Isacco significa “figlio della risata”. Questo ci insegna ad andare oltre al “dolorismo”, che fa parte della religione, del nostro quotidiano, mentre vediamo che c'è sorriso.

Con il sacrificio di Isacco si pone fine ai sacrifici umani. Invece di Isacco viene sacrificato un ariete: si inaugura un tempo nuovo.

Gesù è il Messia. Nella Notte di Natale gli Angeli hanno annunciato che Gesù è il Salvatore, il Cristo, il Messia, il Signore.

Tutti abbiamo desiderio di una pienezza. La pienezza è Gesù; Gesù ci dà nuove domande. Gesù è il Signore, del quale dovremmo imitare il comportamento. Quando agiamo come i nostri nemici, sono loro i nostri “signori”.

Quando cominceremo a far vivere Gesù in noi, inizieranno i problemi, le difficoltà, le tentazioni.

Il Battesimo ci ricorda che dobbiamo metterci in gioco. Anche noi abbiamo una missione che è di portare Cristo nel mondo.

Per vivere una vita meravigliosa, per operare una trasformazione di felicità nel mondo, dobbiamo prima essere felici noi, perché nessuno può dare quello che non ha.

Quando scegliamo di vivere la nostra missione, si aprono i cieli. Dio comincia a parlare con noi, personalmente.

Lo Spirito ci viene donato come colomba, per portarlo fino agli estremi confini della Terra.

In Piazza Navona, sulla sommità dell'obelisco, c'è una colomba con un ramoscello d'ulivo, simbolo della famiglia Panfili.

È anche simbolo dello Spirito Santo.

Papa Innocenzo III, riguardo la Fontana dei quattro fiumi, scelti per rappresentare i quattro punti cardinali, ha detto che lo Spirito si espande in ogni parte della Terra.

Il Vangelo è Buona Notizia. Siamo invitati a diffondere questo messaggio, partendo dal fatto che Dio è fedele. Dio sa che siamo infedeli, ma ci ha chiamati, perché sa che siamo proprio così.

Da quando sono prete, la mia fede aumenta, perché i miei collaboratori sono deboli, fragili, fallibili, ma Dio compie meraviglie. Ci ha scelti, perché siamo deboli, fragili, infedeli. Possiamo realizzare grandi cose nella nostra vita, perché il Signore è fedele, ci ama, ci conosce.

Dobbiamo sentire dentro di noi Dio che ci parla e dice a ciascuno: “Tu sei mio figlio!” Il Signore ci ha dato il potere di diventare figli di Dio. La vita è un divenire; dobbiamo appropriarci di questa figliolanza.

L'Unico Figlio completo è Gesù. Dobbiamo arrivare a dire, come san Paolo: “*Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me.*” **Galati 2, 20**, per giungere alla pienezza della vita.

Cerchiamo di far sorridere il Padre. Noi siamo “l'amato” da Dio. Noi dovremmo fare questo cammino di appropriazione, per sentirci amati da Lui. Quando ci sentiamo amati, stiamo bene con noi stessi, perché Gesù ci ama così come siamo, con i nostri difetti, le nostre debolezze, le nostre mancanze e infedeltà.

Dobbiamo portare la nostra testimonianza: l'incontro con Gesù ci ha cambiato la vita.

Nel Battesimo si ricevono due unzioni:

*la prima ci abilita alla battaglia contro il maligno, per non essere atterrati;

*la seconda ci abilita ad essere popolo profetico, regale, sacerdotale.

L'augurio, che si rivolgeva alle principesse egiziane, era: “Vivi, fiorisci e sii felice!”

Vivere non è sopravvivere, ma vivere nella pienezza.

Fiorire significa che la nostra vita deve essere profumata, come l'incenso che sale.

Sii felice è prender coscienza del proprio valore.

Questa sera faremo l'unzione, per riabilitarci alla felicità, che Gesù è venuto a portarci, e dobbiamo vivere per dar gioia al Padre.

Offriamo la nostra gioia e questa vita meravigliosa “dolorosa, seducente, miracolosa”. AMEN!

